Venerdì 3 Giugno 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 132

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN FRIULI

Per determinazione del R. Prefetto le *elezioni amministrative* si faranno tutte nel mese di luglio, dal giorno 3 al 31, cioè nel periodo ultimo strettamente voluto dalla Legge.

Forse a questa determinazione contribuì il desiderio di vedere accorrere alle urne un maggior numero di Elettori rurali, terminata che fosse la campagna bacologica; ma pur troppo il sollione di luglio contribuirà ad aumentare l'istintiva apatia.

Ignorando noi le condizioni speciali de' Comuni, non ci è dato parlare, di proposito, in argomento. Non sappiamo, cioè, se in qualcuno di essi si aspettino queste elezioni complementari de' Consigli per imporre più buono indirizzo all'amministrazione de' Municipj.

Al principio dell'anno in corso, si confermarono quasi tutti i Sindaci di nomina regia, altri pochi vennero nominati con successivi Decreti, e non ci consta dove e perchè tuttora sia vacante qualche seggio sindacale.

Se non che, anche sapendolo, la voce di un Giornale non varrebbe a raddrizzare certe storture ed a consigliare il meglio. Difatti le storture dipendono da dissensi intimi, da misere gare personali, da malanni tradizionali. E tutto ciò all'Autorità prefettizia dee constare, ed anche alla *Giunta Provinciale amministrativa*, nuovo ordigno creato per la tutela de' Municipj.

Quindi solo sulle generali c' incombe l'obbligo di ricordare, nella ricorrenza delle prossime *elezioni amministrative complementari*, come sieno esse stabilite dalla Legge, affinchè la Rappresentanza dei Comuni abbia a risanguarsi periodicamente secondo i riconosciuti bisogni e lo spirito de' tempi che ammette in ogni cosa il progredire verso il meglio.

E se in qualche Comune gli Elettori s' accorgono che l'amministrazione non sia regolare e rispondente alla pubblica fiducia, devono cogliere il destro di queste prossime elezioni per curarne l'immegliamento.

Di tratto in tratto riceviamo lagnanze in proposito; e, se non ce lo vieta il sospetto di malizia o di indiscretezze in chi ce le comunica, le rendiamo di pubblica ragione. Ma ormai anche polemizzare non giova, tanti essendo i sotterfugi ed i cavilli di coloro, i quali s'impongono in certi Comuni con la prepotenza. E solo i voti delle urne a giuste lagnanze possono recar rimedio.

Or dunque, malgrado il sollione di luglio, e la naturale apatia, e la scarsa fiducia nell'opera riparatrice, agli Elettori amministrativi del Friuli raccomandasi l'esercizio del loro diritto di suffragio. Dopo tanti disinganni riguardo il progredire della vita pubblica in Italia, non si aggiunga anche questo, di vedere negletto e quasi spregiato un diritto, di cui esaltavasi l'importanza prima della recente riforma alla Legge comunale e provinciale.

Deploravasi una volta che il *voto amministrativo* fosse privilegio di pochi; e adesso quel voto è allargato a quasi tutti i cittadini. Sarebbe, dunque, contraddizione il non curarsi di esercitarlo; e più grave, dacchè si continua pur oggi a lamentarsi circa il disagio in cui trovansi Provincie e Comuni.

—

Che se non siamo nel caso di dare un indirizzo alle *elezioni comunali* per deficenza di nozioni sui bisogni di ciaschedun Municipio, poco ci rimane a dire pur riguardo alle *elezioni provinciali*.

Nel prossimo luglio parecchi Mandamenti sono interessati per queste elezioni, cioè quelli di Udine I., Pordenone, Sacile, Cividale, San Daniele, Maniago, Tolmezzo, Moggio ed Ampezzo.

Come al solito, furono *sorteggiati* dieci Consiglieri, e l'ultimo era il nob Nicolò Mantica. Ma poi, per la morte del compianto dottor Giuseppe Chiap, il Mantica, a senso di Legge, deve ritenersi *non sorteggiato*, e rimarrà in carica. Anche questa volta potrebbe ripetersi il motto: *mors tua vita mea*, se il nob. Mantica per certi suoi studj, che provano il buon volere, e pe' suoi servigj nella cosa pubblica non fosse stato certo della rielezione.

E guardando ai nomi de' *sorteggiati* che sono i signori Guarnieri dottor Valentino, Marsilio Federico, Cavarzerani dottor Giambattista, Ciconj nob. cav. avv. Alfonso, di Prampero co. comm. Antonino, Perisutti avv. Luigi, Micoli Francesco, Di Trento co. cav. Antonio e Marchi dottor avv. Alfonso, ravvisiamo in essi le *notabilità* d'ogni Mandamento; cosichè probabile, anzi quasi sicura, apparisce la rielezione di tutti.

Riguardo ad essi, noi possiamo attestare che nessuno venne meno alla fiducia degli Elettori, e per taluni, anzi, la fiducia dovrebbe essere cresciuta, dacchè diedero parecchie prove di saper comprendere gli obblighi di un degno Rappresentante della Provincia.

Unicamente il Mandamento di Ampezzo dovrà sino da ora pensare a sostituire il dottor Chiap. Ma già le elezioni predecenti lasciano intravedere il risultato che avranno colà quelle del prossimo luglio. Difatti il giovane avvocato Michele Beorchia-Nigris era già desiderato da numeroso gruppo di Elettori, e, per quanto ci consta, la candidatura di lui verrà ripresentata, con favore pressochè universale, in quel Mandamento.

Così stando le cose, nemmeno nelle *elezioni provinciali* avremo noi impulso per intervenire con consigli od ammonimenti. Poichè, per buona ventura, ormai gli Elettori amministrativi in Friuli non si lasciano più adescare, nelle loro preferenze, da folle prestigio dell'*idea politica*, quando c'è tanto bisogno di aver cura soltanto della *buona amministrazione*. G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 2 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Si svolgono alcune interrogazioni a cui rispondono i vari ministri. Così Ellena rispondendo ad una interrogazione di Mazzella intorno ai criterii coi quali il governo intende di applicare la disposizione della legge 1889 relativamente allo sgravio d'imposta sui fabbricati non affittati durante un anno, dice che deve decorrere per lo sgravio un anno intero dallo sfitto dei fabbricati.

Giolitti rispondendo ad una interrogazione di Rampoldi circa la presentazione della legge per attuare la riforma dei monti di pietà, dichiara intendimento suo di studiare la questione per proporre la trasformazione dei monti di pietà in istituzioni utili.

Finocchiaro-Aprile presenta il progetto di proroga della convenzione per servizi postali marittimi.

Riprendesi la discussione del progetto per l'applicazione della clausola del vino nel trattato con l'Austria Ungheria.

Lazzaro, presidente della commissione, dice che la maggioranza di essa voterà per l'emendamento proposto all'articolo così concepito: «Il dazio d'importazione sopra ogni ettolitro di vino in botti e caratelli (compreso il recipiente di ogni sorta) secondo la lettera *A* della tariffa doganale è ridotto a lire 5.77 pei paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita.

Ellena dubita che l'Austria-Ungheria abbia la potenza di attrarre una parte molto notevole dei nostri vini. Ad ogni modo non crede che dall'applicazione della clausola possa derivare grave danno alla nostra enologia. In ogni modo, ed in considerazione della quasi unanime concordia dei produttori italiani, i quali ricusano la protezione doganale ad essi accordata, dichiara che il governo accede alla proposta di applicare immediatamente la clausola; ma fa qualche riserva riguardo alla forma, avendo il governo austro-ungarico espresso il desiderio di un preavviso che dapprima richiedeva fosse di sei mesi, accontentandosi ora di tre mesi.

Saporito relatore dichiara che la maggioranza della commissione mantiene il suo ordine del giorno.—

Giolitti prega la Camera ad accettare la formula facoltativa per non pregiudicare gli interssi. Prega anche i proponenti dei vari ordini del giorno a non insistervi.

Garelli, Vischi, Brunetti, Odescalchi e Maury ritirano i loro ordini del giorno.

Lazzaro, presidente della commissione nota che il primo ordine del giorno sostenuto da Saporito relatore, è accettato solamente da una parte della commissione medesima. Il secondo, relativo alle tariffe ferroviarie è accettato da tutti i commissari.

Giolitti non accetta il primo ordine del giorno, accetta invece il secondo.

La Camera respinge il primo ordine del giorno e approva il secondo modificato da Pantano d'accordo con la commissione ed il governo, nei seguenti termini: «La commissione invita il governo a far pratiche onde senza indugio le tariffe ferroviare comulative marittime pei trasporti interni dei vini sieno ridotte al minimo possibile».

Lazzaro svolge l'emendamento proposto all'articolo unico del progetto già annunziato.

La Camera respinge l'emendamento Lazzaro ed approva l'art. unico della legge concordato fra il ministro e la commissione così concepito: «E' autorizzato il governo a ridurre per i paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita, a lire 5,77 il dazio d'importazione sopra ogni ettolitro di vini in botti e caratelli (compreso il recipiente) di ogni sorta (N. 2 lett. A della tariffa doganale).

Discutesi il progetto per concessione di una lotteria nazionale a favore dell'esposizione Italo Americana in Genova.

La Camera approva l'articolo unico della legge.

Discutesi il progetto per la lotteria di Vittorio.

Cavalletto e Billia espongono le molte ragioni che vi sono in appoggio alla lotteria per la città di Vittorio.

La Camera approva l'articolo unico del progetto di legge.

Si votano a scrutinio segreto i progetti già approvati per alzata e seduta risultano tutti approvati.

Comunicansi alcune interrogazioni dopo di che la seduta è sciolta.

VITA GORIZIANA.

—

(Nostra corrispondenza).

—

Gorizia, 1 maggio 1892.

Ieri, dinanzi al nostro Tribunale, quale Corte di giustizia di prima istanza, si trattò una causa interessante, tanto per le persone che vi erano implicate, quanto anche per la natura della causa stessa.

Accusato era un giovanotto, il signor Achille Nardini; danneggiato, il redattore di un giornale che qui vede la luce, redatto in lingua slovena; l'accusa, sostenuta dal pubblico ministero suonava per crimine di grave lesione che il Nardini avrebbe commesso coll'avere applicato sulla guancia del danneggiato uno schiaffo a motivo di una deposizione da lui fatta in giudizio, reato questo, per il quale la legge commina la pena del carcere da sei mesi ad un anno, estensibile fino a cinque anni.

Quanto al fatto che diede origine a questo processo, eccovelo esposto in poche parole.

La «nuova Socia» che è il giornale slavo sopra accennato, aveva pubblicato un articoletto insolente contro il club dei mandolinisti del quale faceva parte il signor Nardini; di più lo stesso giornale, seguendo un sistema d'intimidazione da lui addottato, aveva eccitato i suoi connazionali a rompere ogni relazione d'affari col signor Valentinuzzi, un negoziante in granaglie del quale il signor Nardini è socio.

Al signor Nardini, giovanotto di forme erculee e di sangue bollente, queste espettorazioni del giornale sloveno fecero saltare la mosca al naso, ed imbattutosi un giorno nel redattore del giornale stesso, lo redarguì e, preso un proprio viglietto di visita, glie lo sbattè sul volto.

Il redattore, per vendicare l'offesa patita, ricorse al giudice contravvenzionale che condannò il signor Nardini ad una multa.

Appena uscito dalla Pretura, il signor Nardini ebbe la disgrazia d'imbattersi un'altra volta nel suddetto redattore, ed avendolo questo squadrato con aria da... trionfatore, non seppe contenersi e gli applicò un secondo ceffone.

Per questo secondo ceffone, lo schiaffeggiato sporse querela al Tribunale asserendo che il signor Nardini glie lo diede a motivo della deposizione da lui fatta dinanzi al Giudice penale ed aggiungendo che lo stesso ebbe a colpirgli un occhio che ne restò offeso.

Al dibattimento di ieri, il signor Nardini negò recisamente di aver colpito il suo avversario in causa della di lui deposizione, ed in quanto all'offesa dell'occhio, la perizia medica nulla seppe dire di concreto, essendo stata assunta 14 giorni dopo il fatto, quando ogni traccia dello schiaffo inferto era svanita.

Nonpertanto il pubblico ministero sostenne l'accusa e chiese la condanna del sig. Nardini per il titolo dell'accusa.

Oltremodo brillante fu la difesa dell'avvocato Pajer, una vera illustrazione del nostro foro.

Egli esordì col ringraziare il pubblico ministero dall'aver portato la questione sul suo vero campo, cioè sul campo personale: lo ringraziò perchè così egli trovavasi esonerato dall'occuparsi della questione nazionale che in questo paese esacerba gli animi e potrebbe far ritenere che sul banco degli accusati segga — diciamolo pure — (sono parole del difensore) un irredento. Così, continua, gli sarà possibile di mantenere quella calma ch'è dovere di osservare dinanzi alla Corte di giustizia, e per la quale egli in caso diverso, non avrebbe potuto garantire.

Passa poi ad esaminare la questione e coll'appoggio delle risultanze del dibattimento, sfata ad una ad una le argomentazioni svolte dal pubblico ministero in sostegno dell'accusa.

Dimostra, come sia assolutamente insostenibile l'asserto del danneggiato riguardo al male all'occhio prodotto dallo schiaffo, e brillantemente confuta la tesi che il signor Nardini abbia voluto colpire nel danneggiato il testimonio.

Il signor Nardini non vide nel redattore della *Socia* che il suo nemico, che il suo avversario; colui che colla sua denuncia lo trasse dinanzi al giudice pretorile e che oggi con altra denuncia elaborata con raffinata malizia, lo costrinse a comparire dinanzi a questa Corte di giustizia. Fa un confronto tra la deposizione del signor Nardini, franca, leale, aperta, senza reticenze, avente l'impronta della sincerità, a quella del danneggiato, dalla quale traspare l'astio, il desiderio di vendetta. Fa emergere la differenza che passa tra il testimonio chiamato a deporre sopra fatti da lui avvertiti, ed il danneggiato che depone sul fatto che ebbe a colpirlo e che è parte in causa e come tale ha speciali diritti e doveri. Conchiude infine chiedendo l'assoluzione del suo difeso per il titolo portato dall'accusa, altro non rimanendo che una contravvenzione di lesion corporale, riguardo alla quale fa valere le circostanze mitiganti.

Dopo una breve replica e duplica, la Corte si ritira per deliberare. Rientrata, il Presidente pubblica la sentenza che esclude il reato voluto dal Pubblico Ministero e condanna il signor Nardini a sette giorni d'arresto per la contravvenzio prevista dal § 411 Cod. penale.

La notizia dell'assoluzione fu accolta con piacere dai cittadini.

Ausonio.

Il Re a Menotti Garibaldi.

Il Re diresse un telegramma a Menotti Garibaldi pregandolo di deporre un fiore a suo nome sulla tomba dell'eroe. Ecco il testo del telegramma:

«Assisto col pensiero e col cuore alle onoranze che la nazione riconoscente tributa a Giuseppe Garibaldi. Il ricordo della grande anima sua che, intenta ad altissima meta, visse sdegnosa di ogni piccola gara di parte, terrà sempre viva la fiamma dell'amor patrio nel popolo italiano, che nella conservazione dell'unità e della libertà saprà ispirarsi agli esempi di coloro che tanto operarono a conquistargli questi supremi beni. A lei in ogni occasione va loroso e leale, commetto di rendersi interprete dei miei sentimenti e di deporre per me un fiore sulla venerata tomba del compianto suo padre».

Firmato: *Umberto.*

Cronaca Provinciale.

Commemorazione.

Palmanova 2 giugno 1892.

Quest'oggi ricorrendo l'anniversario della morte dell'Eroe dei due mondi, anche questa liberale cittadella, che, per sentimenti patrii, non è seconda ad alcun'altra città; ha voluto commemorare, come ha potuto, tale mesto anniversario; anch'essa ha voluto dimostrare al mondo tutto, che vive e vivrà sempre nei petti dei suoi cittadini la fede, l'amore eterno, la gratitudine a quel Grande, che ci redense a libertà, liberandoci dal giogo dello straniero, e che ci affratellò tutti sotto il vessillo tricolore, sospiro di tanti secoli, e, pel quale, tanti martiri, congiurando, n'ebbero spenta la vita!

Questa onorevole Giunta Municipale, con a capo l'egregio Sindaco, signor D.r Giovanni Buri, interpretando i sentimenti della intera cittadinanza, faceva inalberare sul palazzo Municipale la bandiera abbrunata a mezz'asta, nonchè faceva sospendere alla lapide, che è eretta sulla parete laterale del Municipio, da parte del Borgo Udine, in memoria di quell'Eroe:

« *Cui nomini nullum par elogium!* »

una corona di lauro, con bel nastro.

Possano le future generazioni ispirarsi sempre all'esempio di Garibaldi, cui non allettava sessun altro pensiero, che il bene e la grandezza della Patria; chè così le ire, gli odi, i rancori personali, le basse invidie, la smodata cupidigia del potere sparirebbero, e si sarebbe più felici! *Fendeol.*

Vita Pordenonese.

Pordenone, 2 giugno.

Oggi X.o anniversario della morte dell'Eroe dei due Mondi, del cavaliere dell'umanità Giuseppe Garibaldi, il Municipio lo ricordò con l'esporre la bandiera a mezz'asta.

Dire che a capo vi è uno dei Mille e che un assessore è Presidente dei reduci! *O tempora o mores!*

Riesce utile alle nuove generazioni il ricordare con solenni commemorazioni i grandi fattori del patrio riscatto. E tutta Italia, il ricordò. Pordenone si limitò alla bandiera abbrunata, chi di più doveva fare nol fece. Io ed amici non ci chiamiamo soddisfatti di tal modo di procedere.

Venne accolta con generale soddisfazione la notizia che la nostra Società Operaia fu premiata alla Esposizione di Palermo con medaglia d'oro. Ciò valga d'elogio e d'incoraggiamento agli amministratori per continuare sulla via intrapresa.

Benissimo questa sera il settimino suonò alla *Stella d'oro.* Tutti i pezzi vennero applauditi! Si spera che durante la stagione vorrà farci passare qualche bella serata. B.

Discorsi campestri.

Dalla Bassa, 2 giugno.

Se non vi dispiace, parliamo di campi. E' senza dubbio miglior argomento della politica. Aristotile fu un grand'uomo; Virgilio, almeno a me, piace di più. E in questo paese, sia lodato Iddio, Virgilio ha molti più seguaci di Aristotile.

Dove quattro persone si trovano assieme io le sento discorrere di viti, di arature, di concimi, e punto o poco di politica. Me ne dispiace per i descrittori di costumi, ma la farmacia del villaggio, la famosa farmacia, dove quotidianamente si fa l'Europa a brani e si ricompone, e si contano i giorni ai Ministeri, non esiste più. Il farmacista o solitario si legge la sua «*Gazzetta*» e dentro di sè si digerisce le sue opinioni politiche; o deve subire le lunghe discussioni agricole di coloro, ai quali egli offre ritrovo. Non c'è più che il segretario comunale, sul quale possa abbattersi per sfogare il suo malumore contro gli avversari politici; col maestro discuterebbe, ma è un uomo impossibile. Il maestro è democratico, e il farmacista pensa che la democrazia dovrebbe prima di tutto pagare a lui le medicine, ch'egli fornisce a credito.

Non dico che sia assolutamente un bene il disinteresse per la politica; ma è un bene grandissimo l'interesse per l'agricoltura. Come non c'è libro, per cattivo che sia, il quale non contenga una buona idea, non c'è discussione, dalla quale non esca fuori un raggio di luce. Tanto più queste discussioni sono utili, che hanno per oggetto esperienze fatte, risultati ottenuti o mancati.

Franciosamente si direbbe che c'è del «movimento». A renderlo più vivace contribuisce la «Associazione agraria», un istituto perfettamente riuscito, non so se più per l'abilità di

coloro che lo dirigono, o per la serietà e l'intelligenza dei nostri agricoltori. Questo soffietto in famiglia ce lo possiamo permettere. Non c'è ragione, che cominciamo noi friulani a non riconoscere le nostre buone qualità. Dei difetti non è necessario parlare ora.

Altrettanto contribuisce l'esempio di alcuni grandi proprietari, veramente illuminati e operosi, e coraggiosi.

Quì alla Bassa vi sono purtroppo grandi proprietari, che dimentichi del loro interesse particolare e dei loro doveri sociali, lasciano in un triste abbandono le loro terre, sulle quali vive una turba di proletari che si nutrono di polenta, e soffrono di pellagra; ad onor del vero ve n'è però alcuni, i quali pensosi di sè e d'altrui, non nati all'ozio, uomini dell'età nostra, intelligenti, colti ed attivi, meritano tutta la lode, che si deve a chi nel miglior dei modi contribuisce al benessere del paese.

Vorrei menzionarne uno. La di lui modestia m'impone di non farne il nome. Non importa; io ho promesso soltanto di non nominarlo. E non sarà colpa mia, se per i più, sarà facile indovinare chi sia.

La tenuta si estende sulla sponda destra del Tagliamento, dall'alto dell'argine, dove il fiume fa gomito; si vede da una parte Latisana sporgere timidamente le cime dei suoi tetti al dissopra dell'altro argine, come a spiare quel che fanno l'onde, che di tanto in tanto diventano per essa minacciose; dall'altra si estende il piano verde, ora tutto ondeggiante per le messi rigogliose, che si cullano alla brezza marina.

Comprende poco meno d'un migliaio di Ettari per la maggior parte coltivati a grano; grandi appezzamenti sono pure dedicati al prato artificiale; il mais, che nel sistema agricolo della bassa, predomina su tutte le altre colture, non ha qui se non un importanza secondaria.

Il gelso e la vite sono invece oggetto di grandi cure, ma sono coltivati a parte, come va estendendosi l'uso in tutta la bassa.

I campi circondati e intramezzati di filari di viti a festoni, particolare delizia degli estetici rusticani, vanno disparendo anch'essi. La specializzazione delle colture si allarga di continuo; nella tenuta, della quale è discorso, è perfetta. Così s'è potuto effettuare un accurata livellazione del suolo, importantissima per lo scolo delle acque; e così si è resa più agevole la lavorazione del terreno, della quale non tutti gli agricoltori apprezzano l'intiera efficacia per l'abbondanza dei raccolti. Ho visto un appezzamento solo, esteso più di cento ettari a frumento; un mare di spiche a perdita d'occhio.

Senzo derogare gran fatto al sistema locale di coltivazione, il proprietario si è prefisso semplicemente di intensificarlo. E se vi sia riuscito, lo dicano questi dati. Mentre come è noto, la produzione media del frumento in Italia è di appena undici ettolitri all'ettaro; quì si raccolgono in media fra i venti e i venticinque ettolitri, e si giunge in taluni campi, persino a trentacinque e quaranta ettolitri. Risultati magnifici, ai quali non si potrà giungere dappertutto, perchè quì i terreni sono particolarmente fertili; che fanno presumere nonpertanto quanto facile sarebbe all'Italia sottrarsi al tributo che annualmente paga alla Russia e agli Stati Uniti d'America, per provvedersi del grano che le manca per il sostentamento della sua popolazione, se soltanto facesse un piccolo sforzo per migliorare la sua agricultura.

Risultati analoghi si sono ottenuti coi prati artificiali e colle altre colture. In poco più d'un decennio, un tenimento sul quale vivevano miseramente poche famiglie coloniche, non lasciando al proprietario tanto quanto bastasse a pagare le imposte, fu trasformato in una proprietà bellissima, che dà lavoro e un'esistenza discreta a molte famiglie di contadini, e che rende al proprietario tanto da compensarlo dei capitali che vi ha impiegato, e dell'intelligente lavoro che vi ha speso intorno.

Purtroppo si è diffusa in Italia un'opinione esiziale, che dovrebbero sfatare coloro che sono nel caso di poterlo fare. Mille volte si è sentito dire, e lo si ripete da tutti i pulpiti, che la terra non rende, che i capitali che vi si investono non fruttano il più modico degli interessi.

Non è vero; la terra non frutta, non dà in proporzione dei capitali che vi si dedicano, quando invece di oprare colla testa, si opra coi piedi. Non la terra, non le industrie, nessun impiego di capitale danno interessi e profitti, se fanno difetto l'intelligenza e l'attività. Bisogna sapere quello che si fa, e non procedere a casaccio e affidarsi alla sorte; e attendere a quello che si vuol fare, chè, fatta eccezione pel paese di Bengodi dove Candido trovò che gli uccelli volavano in bocca belli e arrostiti, in tutto il resto del mondo, tanto si acquista quanto si lavora.

Ai volonterosi serva d'esempio quello che un proprietario, che prima apprese nel commercio come giovi il ponderato ardire, la tenacia dei propositi, e l'inesauribile attività, seppe fare in pochi anni d'un tenimento che, secondo dichiara egli stesso, gli era passivo. Vadano a S. Michele; vi troveranno la buona e franca ospitalità lombarda, e vedranno...

Tant'è, se ci mettessi anche il nome del proprietario! Ma non voglio mancare alla promessa. Più che di lusingare l'amor proprio d'un uomo, preme anche a me di notare i progressi, che l'agricoltura fa nel nostro paese. Sono reali e discretamente rapidi. Ma è vero che, ora si vive presto, e che se fossero più rapidi non nuocerebbe.

S.

Un acquedotto che non va bene.

Così, almeno, lascia credere la seguente corrispondenza da Sequals, (Spilimbergo) 30 maggio, che leggiamo nella *Difesa*: Dopo lunghi anni di immane lavoro per ottenere lo stanziamento della somma occorrente pei lavori dell'acquedotto e finalmente per trovare le fonti più prossime che dar dovessero continuamente acque salubri e copiosissime, anche alla vicina Solimbergo, si appianarono le difficoltà or fa un anno per l'intelligente ed amorevole opera del nostro valentissimo Sindaco sig. Belgrado, che fu pella ricerca delle acque cooperato dall'ing. Caporiacco di Udine, che qui venne per l'importante costruzione del ponte (Impresa Inviti) che ora maestoso attraversa il torrente Meduna, mettendo così dopo 40 anni in relazione diretta e secura (perchè quando il torrente era in piena, il passaggio era contrastato in certi casi anche dalla morte) i due importanti distretti di Spilimbergo e Maniago.

Apriamo una parentesi. (La ferrovia Venezia-Spilimbergo è un fatto si può dir quasi compiuto, sicchè speriamo di veder anche correre il tram da Spilimbergo a Maniago. Il ponte per vastità e solidezza sarebbe capace per l'abbisogna).

Tornando a bomba: i lavori dell'acquedotto sono compiuti, ma pur troppo, per *la scadente qualità dei materiali* adoperati dall'impresa De Rosa di Spilimbergo (capacissima nei lavori fabbrili, ma non altrettanto *nei lavori di condullori d'acquedotti a base di cemento* ecc.), essi non corrispondono.

Inoltre l'acquedotto tanto desiderato non funziona a dovere, perchè il getto delle acque del *Macilis*, dalla cui fonte provengono, è poverissimo. Questo fatto, a noi profani fa dire che i conduttori sono angustissimi. Sarà quindi mestieri che si provveda tosto a togliere gli inconvenienti.

Non sappiamo però comprendere il perchè il signor Rodolfo Patrizio abbia attesa con impazienza la fine del lavoro per riservarsi di protestare, come fa, se per la forza morale di cui era ed è investito, potea far sentire la sua voce (che è abbastanza sonora e veramente invidiabile) in corso di lavoro. Ciò avrebbe fatto risparmiar tempo e spese specie alla povera impresa De Rosa.

L'ing. Caporiacco avrebbe certo aderito a riparare sollecitamente quanto per colpa del personale, alla *materiale esecuzione* del lavoro fosse stato mal eseguito, e così ora l'acquedotto funzionerebbe alla meno peggio.

Basta, vedremo la soluzione della vertenza, *che speriamo si risolva presto* a vantaggio della nostra povera popolane che domanda acqua acqua acqua.

c. a.

Spicciole della Questura.

In Porcia, Zigagna Luigia venne da ignoti derubata di effetti di biancheria per lire 16.

— In Maniago, Beltrame Giacinto scagliò un sasso contro Comina Luigia causandole contusione al braccio sinistro guaribile in giorni dodici. Fu denunciato.

Friulano che si fa onore.

Un friulano che si fa onore è il sig. Daniele Cedolini da San Daniele. Quest'egregio giovanotto, dopo essere stato nel nostro esercito è passato all'Argentina e si è stabilito a Salta dove tiene una casa di Commissioni. Egli poi è amministratore generale e collaboratore del Periodico *La Bandiera Italiana* che si pubblica in Salta al giovedì e domenica. E' caro a vedere in quel Periodico, come anche lontano dalla patria si nutrano per quest'Italia i ricordi ed affetti più cari, ed i più nobili sentimenti. Il 14 marzo la colonia si riunì per solennizzare il natalizio del Re sotto la presidenza del R. Console sig. G. A. Canepa.

Al banchetto, il Cedolini fece appello alla fratellanza e concordia di tutti gli italiani in Salta, insistendo perchè si deponessero le ire, e le meschine gare partigiane; inutile dire che il brindisi fu accolto con fragorosi applausi.

Di poi si volle mandare un telegramma d'omaggio al Re, ed il Cedolini fu pure applauditissimo quando propose che la spesa fosse sostenuta da tutta la colonia.

Noi auguriamo al sig. Cedolini, che continui sempre in questi nobilissimi sentimenti che onorano lui, e contribuiscono a tener alto il nome d'Italia, e buoni affari nelle sue commissioni, per cui possa diventare uno dei leggendari zii d'America.

V. O.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 3 Giugno 1892 —

	2 Giugno			3 Giugno				
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	4 ant.	Min. all'ap
Temperatura	23.2	26.	20.	27.	15.3	20.	19.4	14.8
Pressione atmosferica	754.5	754 2	754.5	—	—	—	754.5	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Bello							

NOTE Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 4.10 Tramonta » 7.40 Passa al meridiano: 11 54.49 Fenomeni importanti	Luna	leva ore 0.33 s tramontaore 1.11 m età giorni 8.3 Fase	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	+22° 24' 17''

Commemorazione DI GARIBALDI.

IL TEATRO.

Folla, jersera, nel Teatro Minerva: nella platea, studenti ed operai la maggior parte; nelle loggie, nei palchi, molte signore e signorine, e donne e giovanette del popolo siedute; e dietro, una calca di altre persone in piedi; in loggione, pure folla. Certo, più che duemila persone si pigiavano dappertutto.

Il teatro era illuminato con abbondanza: tutte le lampade accese: onde più grato aspetto presentavano le loggie con quella fioritura di volti aggraziati e vaghi.

Sul palcoscenico, le rappresentanze di quasi tutte le società cittadine, con le rispettive bandiere: ventitrè le bandiere da noi contate, disposte ad arco.

Alcuni consiglieri della Società dei Reduci, — prof. Clodig, avv. Baschiera, signor Antonini dei mille, signor Cantoni maggiore nella milizia territoriale, stavano raggruppati più daccosto all'oratore.

In un palco, il Sindaco cav. Morpurgo, gli assessori cav. Bonini, conte di Trento, avv. Antonini, il prof. Poletti preside del R. Liceo, l cav. prof. Misani preside del R. Istituto tecnico, quasi tutti professori dei nostri Istituti, ecc., s'erano pure dati convegno al Minerva.

Quando l'oratore comparve, fu salutato da fragoroso applauso.

IL DISCORSO.

Impossibile riprodurre la bellissima commemorazione, letta dal prof. Libero Fracassetti. Lo seguiremo alla meglio, colla scorta degli appunti buttati giù nell'udire la lettura — appunti che ridestano in noi le impressioni vivissime provate nell'ascoltar l'oratore. Poichè egli seppe colorire il suo discorso per modo che la parola restava non solo scolpita nella mente, ma spesso ricercava le fibre più intime del cuore e lo commoveva.

—

L'oratore comincia, col notare com'egli, forse, dovrebbe giustificare e presso gli ascoltatori, come presso di sè medesimo dovette farlo, il perchè sia stato egli chiamato all'altissimo onore di parlare di tanto Eroe, in tanta mestizia di ora, per funebri ricordi, in tanta solennità d'ambiente per numeroso pubblico eletto; ma nol farà. Il piccolo io scompare nell'immensità del comune dolore, nel patriotismo dei comuni ricordi; non l'oscuro nome del commemorante, dice, ma quello alto, soleggiato dalla gloria immortale del commemorato, fe' che tanto popolo si raccogliesse in teatro.

— Mentre a Caprera accorsero tanti patrioti — davanti la tomba del Grande: noi qui, punti dall'affanno delle meste, care memorie, siamo convenuti a dar tributo di veneranza, a far voti solenni!..

Ardua imprese è dire della vita di Garibaldi senza impicciolirne la colossale figura; di Garibaldi, alla cui fama è angusto il mondo, per cui ogni lode è scarsa, come ogni elogio è soverchio. E sarebbe pur anche opera sacrilega; chè gli dei, quelli del sentimento religioso come quelli che la fantasia popolare immagina veglianti sulle sorti della patria — escano dalle nostre labbra umanizzati; e Garibaldi non è più soltanto una colossale, splendida figura, che è passata come una mirifica visione, liberando gli schiavi, sollevando gli oppressi beneficando i miseri — è l'incarnazione dell'idea patriottica, è la personificazione dell'ideale umano! (*applausi vivissimi, prolungati.*) Quanta forza in quel grande cuore e quanta dolcezza!... Le tenui sfumature del sentimento più delicato e femmineo in Lui disposavansi agli epici sdegni del fiero combattente, dell'eroe invitto.

Egli, nella varia, per i non osservatori antitetica sua vita, ebbe costante unità di intento: la redenzione della Patria. Volle l'unità nazionale innanzi tutto, e per conseguirla mai esitò nè indugiò: osò le più audaci ed ardite imprese, nè mai senza vantaggio dell'umanità o della patria, nè mai senza gloria delle armi italiane (*applausi entusiastici*).

Alla sua tempra d'acciaio, al suo carattere audace, impetuoso, tenace, impaziente, fanno riscontro una gentilezza quasi verginale di affetti, un idealismo delicato ed un misticismo naturale. Egli, vero eroe dell'azione e del sentimento, che tanto aveva amate e piante la sua povera mamma e la sua carissima Annita, muore sorridendo al canto delle capinere che trillano sul suo balcone, mandando un estremo pensiero alla patria ed un estremo saluto al sole che tramonta sull'adorato suo mare scintillante di fuoco; e lascia come estremo desiderio che, morto, lo abbrucino sopra l'omerica catasta di acaccia e di mirto.

Quanta poesia! Che ammaestramento eloquente a quei molti che ad ogni entusiasmo irridono, che chiamano sentimentalismo il sentimento, e rettorica ogni idealità con gentilezza o calore manifestata! (applausi vivissimi).

Accenna alle memorie scritte da Garibaldi; e nota il contrasto fra queste, donde spira tanta gentilezza cavalleresca di guerriero, e le recenti, fredde, crudeli lettere di Moltke. Rileva come Garibaldi repubblicano, superando nella grande idealità del fine le piccole contingenze della forma, tollerante con tuti, — meno che con quel partito che vuole intaccare l'integrità della patria — egli, repubblicano, combattesse in nome e per conto della Monarchia (*applausi*). Ed equanime sempre, nel memorando manifesto del 1860, proclama Vittorio Emanuele *il vero Padre della Patria!*.. Noi, nel nostro intollerante esclusivismo politico, in ogni avversario vediamo un nemico personale nostro e della grandezza della Nazione, e sacrifichiamo talora alla vanità di una rigida coerenza il vero interesse del paese (*applausi prolungati, grida: pur troppo è vero*).

Ricorda l'*Obbedisco* del Trentino; ricorda l'altra risposta data da Garibaldi a chi gli rammentava Aspromonte: *L'aveva dimenticato!* — e questi ed altri fatti ricorda con tale accalorata parola, che il pubblico si entusiasma e prorompe in vivissimi applausi. — Quale esempio a noi di omaggio alle leggi, esclama l'oratore — a noi, cui tanto urge, forse per eredità della lunga oppressione straniera, il desiderio di ribellione ad ogni freno legale, ad ogni autorità; — quale ammaestramento eloquente per noi che pare abbiamo piccoli e passeggieri gli amori, grandi ed eterni gli odi (*applausi persistenti*).

Ed il altro punto, dove un'altra verità scottante l'oratore affermava, gli applausi e le grida di: *Vero! giusto!* si prolungano; quando cioè, ricordato il disinteresse di Garibaldi, che dopo aver conquistato un regno partì per la sua Caprera non portando seco nella piccola barca che una modesta provvigione di viveri; osserva: — *Tanta grandezza di sacrificio, tanto disinteresse siano rimprovero a quelli che il loro patriotismo troppo spesso mettono a frutto alla banca della pubblica gratitudine.*

E si rinnovano gli applausi quando tratteggiò maestrevolmente il carattere di Garibaldi — anima pura, sincera, sognatrice ed ingenua, insofferente delle torve miserie di una triste realtà, rifuggendo da tutto che è vile, basso, insidioso. I poeti lo cantano, i popoli lo acclamano, lo invocano liberatore; il Re Vittorio lo chiama il suo migliore amico; Re Umberto con figliale reverenza lo visita; dovunque Egli si reca, lo salutano i popoli commossi con unanime scoppio di ammirazione: pure Egli, serenamente incurante, nè guasto nè alterato dalla lode, si ritira, con una grandezza omerica, nella solitaria sua isola a condurvi una frugal vita, ad attendere che la patria abbisogni che Egli la guidi a nuove battaglie, a nuove vittorie (*scoppio di entusiastici applausi*).

E nella sua Caprera, il conquistatore di popoli, il donatore di regni, dedica all'agricoltura le assidue sue cure — rimprovero a quanti invece si riposano delle non fatte opere oziando, ammonimento che solo in una nazione di lavoratori possono esservi prosperità e grandezza, richiamo all'operosità buona dei campi! (*nuovi unanimi applausi.*)

Ricorda i dolori provati da Garibaldi: l'abbandono ed il tradimento, la proscrizione, l'esilio, la prigionia, la condanna a morte, la tortura, la vita raminga, la povertà, la fame: tutto rassegnatamente sopportò. E dopo il 1870, in cui, dimentico delle perfidie di Roma e di Mentana, egli soccorse la Francia, si sente togliere la parola nell'assemblea di quella nazione, a pro' della quale s'era coi suoi strenuamente battuto e per la quale aveva strappato al reggimento di Pomerania l'unica bandiera dai tedeschi perduta in quella campagna. (*Vero! bene! applausi prolungati.*)

Ma nè le vittorie e gli applausi gli danno le vertigini del successo e nè i rovesci militari o l'ingratitudine lo accasciano.

Accenna, alle Memorie scritte dall'Eroe, — tanto ricche, come, talune sue lettere, di saggie osservazione, di profondi pensieri, d'immagini alte, commoventi, gentili, accenna alla dote, che Garibaldi ebbe prodigiosa, di divinare l'avvenire: e ricorda le tante idee lanciate da lui, che furon dette utopie, che sono un fatto compiuto oggi, o lo saranno domani.

Garibaldi non fu soltando un Eroe: ma tanta era la sua potenza fascinatrice, che egli faceva anche gli Eroi. Tutti con lui, combattevano da eroi perchè convinti che con lui pugnando, combattevano per una causa santa, e che o la vittoria loro avrebbe arriso, o se, sconfitti, la sconfitta stessa più gloriosa sarebbe stata ancora della vittoria.

Ricorda per sommi capi la vita dell'Eroe leggendario. Dovunque pugni Garibaldi, si domanda solo *perchè* combatta: ed il perchè, sempre è nobilissimo: non conta i nemici, non dispera mai, tenace nella sua fede e nella forte volontà di restaurare l'antica gloria del valore italiano; e con l'esempio del coraggio invitto insegna ai suoi volontari a vincere educandoli a morire (*Applausi estusiastici*).

Ma a che vi affatico — si chiede l'oratore — a che vi affatico, ricercando una impossibile sintesi del complesso carattere di Garibaldi? Ben altro a noi chiedono le tombe dei grandi che non soltando sterili pianti, che non sonanti frasi d'ammirazione devota! Ci domandano forti voti sinceri e civili propositi! (*Applausi vivissimi*). Da Caprera e dal Pantheon, da Staglieno e da Santena a noi giungono raccomandazioni che pajon rampogne: «Siate degni di noi. Siate » come noi fummo — sino al sacrificio » devoto alla religione della patria! Non » sciupate la tanta eredità di affetti alti » e gentili che legammo all'Italia! Non » monumenti chiediamo alla gratitu» dine vostra, ma vivezza di sentimento » robustezza di pensiero, efficacia d'a» zione!» — Gli applausi prorompono entusiastici d'ogni dove: dalla scena, dalla platea, dalle loggie, dal loggione.

Dice triste l'ora che attraversiamo. Non questa essere la patria per la quale tante vite furon sacrificate: il nostro periodo è periodo di tiepidi entusiasmi e di facili scoramenti, di indifferenza e di gretto egoismo. Alle magnifiche esuberanze del popolo italiano insorgente è succeduta una squallida atonia. Ma da tale esistenza senza desideri e speranze, l'Italia saprà presto sottrarsi.

E perciò invochiamo il sole delle eroiche memorie; ed alto splenda e fughi le brume e le penombre della povera nostra vita d'oggi; e taceranno i pessimisti, taceranno le Cassandre che vanno vaticinando prossima la rovina della patria (*applausi vivissimi, prolungati*). Non disperiamo! Le occasioni vengano, e sul vecchio tronco rinverdito rigermoglieranno le antiche virtù, gli antichi eroismi! Alle giuste e sante battaglie dell'avvenire, i giovani baldi e animosi accorreranno dalle scuole e dalle officine *(applausi vivissimi, entusiastici)*; e la vittoria ancora una volta sarà nostra! *(Nuovi entusiastici applausi)*.

Quante glorie sono crollate, quanti uomini che parvero immortali ai loro contemporanei, scomparendo dalla vita scomparvero pure dalla memoria! Ma Garibaldi avrà un'eterna giovinezza nell'animo nostro; per cui la storia prorompera sempre in inno, e l'inno parrà sempre povera cosa di fronte alla semplice narrazione delle gloriose sue gesta, delle sue grandi virtù di cittadino e di uomo (*applausi*). — E cita i mirabili versi di Carducci.

Viene quindi a delineare rapidamente l'opera dei quattro grandi fattori della nazionale indipendenza: Garibaldi e Vittorio Emanuele, Mazzini e Cavour, l'opera dei quali si completava a vicenda: questo armonico cooperare ad un altissimo fine non lo dimentichino i giovani che devono trovarsi preparati e concordi di fronte alle possibili eventualità dell'avvenire (*applausi*). La gioventù non deve solo esercitarsi nelle austere discipline del vero, soltanto godere delle geniali compiacenze del bello; deve anche e specialmente educarsi nel culto di tutto che è buono, chè l'arte è inutile trastullo, la scienza inutile tormento, se la nostra esistenza non è ravvivata dal caldo soffio dell'ideale, senza del quale nè le nazioni sorgono, nè le civiltà, fioriscono (*applausi vivissimi*).

Da tutta l'opera meravigliosa di Garibaldi esce vittoriosa una squillante voce di eccitamento e di monito: eccitamento alle belle idealità del patriotismo, monito che l'opera non è ancora compiuta, e che non dobbiamo rinunciare a nessuna alta aspirazione per l'avvenire e l'integrità della patria! (*applausi frenetici, che si prolungano parecchi minuti*). Che se l'ora che fugge ci vieta le più alte aspirazioni, sia la

nostra una sosta — non un deviare dal sentiero della fede e dell'ideale; sia un prudente riserbo — non, una codarda rinuncia. (*Prolungati, entusiastici applausi*).

Chiude, affermando che potremo, volendo — e dobbiamo volerlo — tenere in faccia al mondo le promesse del nostro risorgimento politico. Dobbiamo essere, con compiacenza di contemporanei, con orgoglio di connazionali, vigili e fedeli custodi della grande eredità di doveri che Garibaldi ha commesso alla gratitudine nostra. Non si possa dire di noi che siamo lieti di godere i frutti della benefica opera sua, ma disadatti ad intenderne lo spirito, ma inetti a seguirne la tradizione magnanima (*bravo, benissimo!*) Il culto di Garibaldi deve incuorarci al progresso morale, spingerci a grandezza civile (*applausi*).

I Romani, nei dì delle pugne, traevano eccitamento alle opere gagliarde dal racconto delle primitive glorie abbellite dalla fantasia popolare; noi giovani, nei giorni fortunati che l'avvenire forse ci prepara, nei giorni delle decisive prove supreme trarremo eccitamento ed auspici non dalle leggende, ma dalla storia — non da favoleggiate vecchie imprese ma da reali fatti, compiuti così dappresso alle nostre culle, da persone con le quali ebbimo tanto stretti i legami dell'affetto e del sangue: — ci ispireremo fidenti alle virtù patrie di Giuseppe Garibaldi, la cui fama va oltre lo spazio ed il tempo (*applausi vivissimi, prolungati: l'oratore viene con insistenza richiamato e viene a salutare di nuovo il pubblico plaudente; il dottor Marzuttin, il prof. Clodig, l'avv. Baschiera ed altri del Consiglio della Società dei Reduci stringono al prof. Fracassetti con effusione la mano; alcuni Reduci lo abbracciano; un bacio gli manda il prof. cav. Poletti dal palco — è un momento di entusiasmo.*

—

Tra gli studenti, all'uscir dal teatro, corre la parola di recarsi in Piazza Garibaldi, davanti il monumento: e difatti, tosto si forma numeroso corteo.

Sulla vasta piazza, appiè della cancellata, il consigliere comunale operaio Ermenegildo Pletti pronuncia brevi parole, ispirate a sensi patriotici ed accolte da calorosi applausi. Poi, la colonna si rimette in marcia e percorre le vie Cavour, Mercatovecchio sino al fondo, donde per piazza San Giacomo e giù fino a via Poscolle e di là ancora per via Cavour... Notiamo però che il numero dei dimostranti si andava sempre più assotigliando; in ultimo era composto tutto di giovani studenti e di ragazzi

—

Oltre le due corone apposte jermattina al monumento a Garibaldi, come notammo nel giornale di jeri, altre vi furono collocate più tardi: una degli studenti del R. Ginnasio, una degli studenti del R. Liceo — in sempreverdi e fiori freschi, con ricchi nastri portanti la dedica; la terza degli studenti delle Scuole Tecniche, in metallo, assai bella. Fu verso le dieci e mezza che gli studenti del R. Ginnasio-Liceo portarono le proprie: e uno di essi, nobile e patriotico discorso lesse ai compagni

Certo, bel pensiero si fu quest'anno, da parte degli studenti, quello di ricordare la radiosa figura del nostro Eroe; debbono tutti, ma specialmente i giovani, cui le ansie quotidiane non distraggono e non perturbano, rammemorare i Benefattori della Patria.

—

PICCOLI INCIDENTI.

Nel teatro, tutto procedette piano ed ordinato. A un ragazzo del loggione cadde il cappello, e fu raccolto da alcuni studenti che stavano in platea.

Certo Bl. teneva il cappello in testa: gli venne levato, e consegnato a mani — senza molestarlo.

Però, dopo uscito fuori, il Bl. fu apostrofato. Ne seguì un diverbio: e poichè molti lo redarguivano e taluno si lasciò trascinare a dargli qualche pugno, il malcapitato cavò fuori un temperino e scalfì la pelle a chi gli stava più dappresso e più minaccioso. Censurabili, a noi sembrano le minaccie: l'*incidente* doveva ritenersi chiuso coll'aver levato il cappello di testa in teatro al Bl.

Il ferito è certo Carlevaris Pietro di anni 20, bandaio. Trattasi di cosa lievissima, guaribile in meno di dieci giorni.

—

I *dimostranti* gridarono quel che vollero: nessuno fece loro la menoma osservazione.

Nel loro procedere un po' affrettato, in piazza San Giacomo, presso il negozio Dorta, buttarono a terra un ragazzino, figlio ad un impiegato del telegrafo: però senza conseguenze, tranne la paura.

—

La banda cittadina suonò jersera: fin dalle prime, una numerosa colonna di studenti volle ed ottenne che venisse suonato l'inno — applauditissimo.

V'erano carabinieri e guardie: ma non fuvvi bisogno del loro intervento.

—

Roncali Luigi di Ferdinando trovò in piazza Garibaldi, iersera, un anello d'oro con pietra preziosa e lo consegnò subito all'uficio di Pubblica Sicurezza.

Per la Dante Alighieri.

Ci scrivono:

« Ieri si è commemorato Garibaldi: corone, grida — cose, secondo noi, che presto passano, e lasciano poca traccia. Il prof. Libero Fracassetti, nel suo stupendo e patriottico discorso, avvertì, che ben altro che frasi e monumenti domandano: virili propositi, e saldezza di convincimenti, ed opere. Noi pertanto, accogliendo il saggio invito, e nella speranza che altri, e massime i giovani, vogliano dare l'interpretazione giusta a tali parole; ci permettiamo inviare la nostra piccola offerta per la *Società Dante Alighieri*, che l'espansione della lingua e della coltura italiana promuove e tutela. »

P. V. lire 3; D. B. lire 2; D. B. D. lire 2; C. G. lire 1.

Coscritto ubbriaco.

Mentre gli studenti si raccoglievano sulla Piazza Garibaldi per recarsi *in corpore* e colla bandiera al Teatro Minerva; in fondo a Via del Sale accadeva una scena disgustosa.

Un coscritto ubbriaco, preso per la vita un ragazzo, lo alzò e voleva buttarlo nella roggia — perchè questi ed altri avevano gridato contro di lui — *scartoss, scartato*, riformato. Ne seguì un vero putiferio.

Il ragazzo fu tolto di mano a quell'imbestialito; il quale voleva sì resistere, ma per la folla minacciosa dovette allontanarsi, con altri due suoi compagni di coscrizione e di ubbriachezza. Un servo di piazza giovò a persuaderlo che si allontanasse.

Per domenica

la Società Veneta ha disposto un treno speciale Cividale-Udine; in partenza da Cividale ore 11,55 pom. ed arrivo in Udine alle 12,26. E ciò per la festa di beneficenza con tombola promossa da quella Società operaia.

Sotto Comitato Provinciale dei Veterani 1848-49.

Si avvertono i soci che oggi alle ore 4 pom. avranno luogo in Pasian di Prato le onoranze funebri del compianto commilitone *Lesa Giovanni* con accompagnamento della bandiera.

Teatro Minerva.

I soci del Circolo filodrammatico friulano, nella serata di domenica ventura, reciteranno la commedia in tre atti, *Ozio e lavoro* del loro amico e collega Francesco Nascimbeni.

Per oziosità e vagabondaggio

vennero arrestati D. Este Giuseppe d'anni 27 e Bozzolo Giovanni d'anni 34, entrambi da Venezia.

Concerto al « Friuli. »

Questa sera alle otto, nell'ameno giardino della Birraria *Al Friuli*, vi sarà concerto istrumentale.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.50 — Marchi a 126.50 — Napoleoni a 20.50

Ieri, alle due pomeridiane, dopo breve ma implacabile malattia moriva

Orsola Roner - Billiani

di anni 37.

Il marito, i parenti dànno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno secondo il rito evangelico questa sera alle cinque, partendo dalla casa Muzzatti, suburbio Aquileia.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 1 giugno.

La precedente settimana è trascorsa come al solito fiacca con pochissimi affari. I mercati sono stati scarsissimi e la maggior parte della merce era di rivenditori.

Lo stato della campagna.

Il tempo è stato più sereno che piovoso ed ha contribuito molto a migliorare i prodotti. Il frumento e la segala sono promettenti.

La semina del granoturco è terminata, ed ovunque la nascita fu soddisfacente. Si continua lo sfalcio dalle erbe spagne.

Le viti sono pure promettenti, non così però i frutteti che quest'anno daranno un raccolto scarsissimo in causa dei geli avuti in precedenza e cioè quando erano in fioritura.

Frumento. Il frumento è sempre poco ricercato e a prezzi fiacchi. Per piccole partite si quota da lire 23.50 a 24 il quintale; se si tratta però di una partita grossa non si trova collocamento neppur a questi pagar.

Ecco cosa scrivono riguardo ai mercati dell'Italia:

Tutto è dunque in ribasso. Le offerte sui mercati abbondano sempre. V'ha chi si conforta dicendo che il limite, a cui siamo discesi, non teme più la concorrenza dei grani esteri, ma malgrado questi ottimisti, la generalità è pessimista, perchè nelle imminenti importazioni dalla Russia, non vede certamente un motivo eccitatore di rialzi.

All'Estero. A Nuova York il frumento cominciò facile e pesante, e dopo un leggero e fuggevole rialzo declinò, per riprendere poco dopo e infine (nel giorno 23) ribassare pel mese prossimo a doll. 0,90 3/8 in seguito a notizie, che annunciavano delle spedizioni considerevoli dalle Indie.

Anche a Chicago prevalse la corrente ribassista nel frumento, il quale il 23 quotavasi pel mese prossimo dall'0,82 3/8

Relazioni ufficiali dicono che i depositi di cereali nell'interno della Russia e nei porti, sono più che sufficienti al bisogno dell'Impero e che accusano eccedenze rilevanti, massime in frumento. Lo stato dei seminati migliorò un tantino. Dalla maggior parte delle regioni meridionali, tanto importanti per la produzione dei cereali, notizie rassicuranti.

Il frumento a Londra segnava il giorno 24, ribasso, e ribasso segnava puro il granoturco.

A Liverpool prevale nel frumento il rialzo, ma senza ispirare molta confidenza.

A Berlino prevalse nel frumento la tendenza all'aumento, facendo per maggio giugno 187.25.

A Pest il frumento, dopo un rialzo, piegò a fir. 7.96. Anche a Vienna, dopo un rialzo, piegò a fir. 8.21.

Granoturco. Quantunque gli affari, in questo articolo, siano sempre limitati, tuttavia i prezzi sono relativamente fermi.

Il granoturco comune si quota da L. 12.— a 13.— all'ettolitro, il giallone da L. 13.— a 13.50 ed il cinquantino da L. 11.— a 11.50.

Segala. In ribasso.

Avena. Poco consumo; prezzi fermi.

Fagiuoli. Fiacchi.

Bachicoltura.

Il tempo è stato abbastanza favorevole per l'allevamento dei bachi, che in generale vanno bene e si trovano dalla 3 a alla 4.a muta. Qualche partita è già salita al bosco, ed ai primi della ventura settimana, vedremo i primi bozzoli.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 21. *Grani.* Martedì vi era poco granoturco, ed anche questo tutto dei rivenditori.

Sabato si portarono 394 ett. di granone, che fu tutto smerciato.

La pochezza del genere devesi sempre attribuire, come lo si è già ripetuto, ai molti lavori campestri, ed all'alleva mento dei bachi da seta.

Rialzò il granoturco cent. 2.

Prezzi minimi e massimi.

Sabato: granoturco da lire 11.60 a 12.90 frumento da lire 23.50 a 24.25.

Foraggi e *combustibili.* Mercati sufficientemente forniti. Ulteriore ribasso nei prezzi.

Foglie di gelso.

Senza bacchetta al quint. lire 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 30.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l.	1.70
»	»	»	»	1.60
»	» 2.o	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	» 3.o	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—
II.a qualità,	» 1.o	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	» 2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	» 3.o	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 0.90, 1.10, 1.20, 1.30.
Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70.
Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 67
» di Vacca » » » 59
» di Vitello a peso morto » » 85

L'apoteosi di Garibaldi a Caprera.

Si calcola che siensi recate a Caprera oltre 5000 persone recanti 170 corone.

Durante lo sbarco rese gli onori alla rapresentanza della Camera un plotone di marinai e di carabinieri. Il municipio di Maddalena la ricevette davanti alla tomba di Garibaldi, su cui Pais, deponendo una corona, disse brevi parole. Il comitato nazionale consegnò una pergamena al sindaco di Maddalena firmata da tutte le rappresentanze municipali presenti. Cavallotti dal terrazzo pronunciò un discorso ispirato a sentimenti patriottici; fu applauditissimo. — La cerimonia è riuscita mestamente grandiosa.

Fu turbata soltanto da un accidente. Mentre una Deputazione di Garibaldini offriva una spada d'onore a Menotti, in causa della gran folla, il pavimento cedette e sprofondò nella parte più debole, cioè quella che sovrastava ad un pozzo, dove parecchie persone caddero. Alcune rimasero ferite leggermente.

Vi fu molta paura, ma nessuna conseguenza grave.

Notizie telegrafiche.

Fine d'uno sciopero.

Durham, 1. E' terminato lo sciopero dei minatori che ha durato dodici settimane. La riduzione sui salari sarà del dieci per cento.

Orribili particolari sull'incendio della miniera Birkenberg.

Praga, 2. Continuano a giungere spaventosi particolari sulla catastrofe di Birkenberg.

La desolazione nel paese è indescrivibile.

Si estrassero, dopo indefesso lavori, cento cadaveri carbonizzati.

Una folla di donne e bambini stanno inginocchiati attorno e pregano Dio per la salvezza dei loro cari!

Il ministro Falkenhayn, visitando stamane il luogo del disastro, pianse.

Oggi al Reichsrath di Vienna il deputato Suess presentò una mozione invitante il governo a soccorrere le vittime della catastrofe. La Camera approvò

All'ultimo momento si sparge la notizia che il numero degli operai soffocati durante l'incendio, sale a 234.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

D'affittarsi un Villino

alla Spessa, presso Cividale, in amenissima posizione. Per trattative rivolgersi al Signor Stefano Paderni, Via Zorutti in Udine.

AVVISO

ai Conduttori di Birraria

La sottoscritta ditta informa i signori conduttori di Birraria che alla fine del corrente mese comincierà lo spaccio della birra prodotta nella sua nuova fabbrica, sita in Udine, suburbio Villalta, secondo il miglior sistema di Monaco.

La suddetta fabbrica è fornita di macchine, nuovo modello, nonchè di una macchina per la produzione del ghiaccio.

Si offrono vantaggiose condizioni a tutti quei proprietarj di birraria del Veneto che procurassero lo smercio della birra in fusti e bottiglie.

Dormisch e Fenzl.

AVVISO.

Fra la porta Venezia e Villalta, sulla strada di circonvallazione, nel locale del Signor Carlo Gragnano detto Napoletano, trovasi un deposito di

CALCE VIVA e MATERIALI

a prezzi convenientissimi

Il conduttore
Agosto Luigi

D'affittarsi

vasto Magazzino e Granajo.

Per trattative rivolgersi alla Ditta **Luigi Moretti** — *Suburbio Venezia.*

Il prof. Paolo Mantegazza

Senatore del Regno

assistito da Valenti Medici Idroterapici assume quest'anno la Direzione Medica del rinomato stabilimento

LA VENA D'ORO

presso Belluno (Veneto)

Medico Cousulente
a Venezia Prof. Senatore Angelo Minich.

Da vendere

Teodolite in buonissimo stato a prezzi buoni.
Informazioni, alla Direzione della *Patria del Friuli*

ERNIE

Il Prof. Ortopedico **G. Golfetto,** Specialista Erniario, con Stabilimento a Venezia, (S. Lio, Calle della Nave) avvisa i benevoli clienti e quanti bramano approffittare dell'opera sua, che trovasi a **Udine**, nei giorni 5, 12, 19 e 26 corrente mese di **Giugno. Contenzioni garantite, senza incomodi e miglioramento certo** di qualunque **ERNIA** per quanto inveterata, con **Cinti Speciali** di propria fabbrica ed invenzione.

Udine. Via Rauscedo N. 2, vicino la Posta. Riceve nei suddetti giorni dalle 10 alle 4 pom.

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V *Savorgnana n. 14* — *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta
la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.
Si assumè qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Magazzino Chincaglierie-Mercerie-Mode
ALLE QUATTRO STAGIONI

Verza e Bravi

UDINE - Mercatovecchio N. 5 e 7 - **UDINE**

Grande assortimento:

Ombrellini - Ombrelle - Bastoni - Ventagli
Camicie bianche e Colorate - Colli - Polsi
Cravatte e Fazzoletti

VESTITI PER BAMBINI

Guanti - Calze - Corpetti e Mutande
Nastri - Pizzi - Stoffe Seta per guarnizione
Fiori - Piume ecc. ecc.

Istrumenti musicali - Violini - Viole - Mandolini - Chitarre - Armoniche - Aristons ecc. ecc. e tutti gli oggetti inerenti.

Specialità articoli per regalo

Si tiene in custodia qualunque oggetto di PELLICCERIA garantendolo dal tarlo.

Un regalo a tutti i bambini.

UNICO GABINETTO D'IGIENE
per le malattie della Bocca e dei Denti.

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

di ODOARDO TOSO chirurgo - dentista meccanico.

Denti e Dentiere artificiali.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

contro i danni degli incendi, sulla vita dell'uomo e per le rendite Vittalizie

Società anonima per Azioni istituita l'anno 1826

SEDE IN MILANO — VIA DEL LAURO N. 2

RAMO INCENDIO		RAMO VITA	
Capitale Sociale lire	*2.080.000*	*Capitale Sociale lire*	*3.120.000*
» Versato »	*370.240*	*» Versato »*	*505.360*
Riserve diverse »	*4.252.915*	*Riserve diverse »*	*3.713.394*

La compagnia di Assicurazione di Milano è la più antica Società di assicurazione istituita in Italia e nella lunga sua carriera non ha smentito mai la sua fama di serietà e correntezza

La Compagnia di Assicurazione di Milano è istituto assolutamente e prettamente italiano.

La Compagnia di Assicurazione di Milano oltre alle assicurazioni contro l'Incendio accetta anche quelle sulla Vita dell'uomo e di Rendite Vitalizie a tariffe o condizioni di contratto che riuniscono e superano i vantaggi offerti da tutte e da ciascuna delle Compagnie operanti nel Regno.

Uniformandosi al disposto dell'Art. 145 del Codice di Commercio, essa ha depositato e depositera un quarto dei premi incassati presso la Cassa depositi o prestiti con vincolo a favore degli assicurati.

Agente Procuratore in Udine signor **Giuseppe Della Mora**

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Moroso — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

SARTORIA - PELLICCERIA

DEPOSITO VESTITI FATTI

PIETRO MARCHESI SUCCESSORE *BARBARO*

UDINE -- MERCATOVECCHIO, 2 -- UDINE

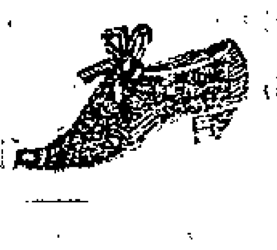
Assortito e grandioso Deposito Stoffe alta novità Inglese e Nazionale.
Nuovo provetto e distinto tagliatore per uomo e per signora.
Merce confezionata pronta, di qualsiasi forma e di qualunque prezzo.
Conservazione pelliccerie e lanerie nella stagione estiva, garantendole dal tarlo.

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**



Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.36 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.36 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.40 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.35 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

L. GIO. BATTA LIZIER

VENEZIA

CIOCCOLATA DELLA CROCE ROSSA

QUALITA' SPECIALE
che viene raccomandata agli ammalati ed alle persone di costituzione delicata.

Vendesi in tavolette da g. 125 e 250 presso i principali Confettieri e Droghieri.

Il vostro colorito si manterrà fresco vellutato se adopera'e

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO
da CH. FAY Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

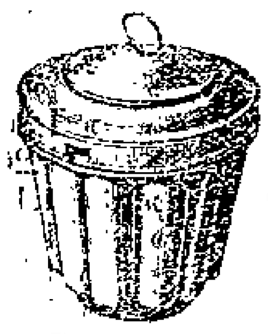
FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata, sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.



Bisogna cercare

anche l'apparenza
oltre la sostanza.

✱

Contar ve vógio proprio un bel casetto,
Che, no l'è vecia, el m'è tocà in 'sti dì..
No fazzo per vantarme: benedetto.

Me ciama dappertutto, e:— venga quì
Con noi, la venga senza complimenti —
Me dise tutti, co' i me vede mi.

I sa che missio, mà da senno, i denti;
Che rido e scherzo come un mataran;
Che digo barzalète, e mai lamenti.

Insoma, vado in casa d'un furlan
E magno e bevo in bona compagnia
Un pranzo... ma co' fiocchi!... da pievan

Co' capita i bomboni: — Vossioria
La deve mo' scusar — *me fa la siora:*
— Roba di casa e non d'offelleria.

Certo l'è buona e cucinata or ora
Ma senza stampo... pâr una polenta... —
— Oh cara Lei, la prego... la me onora... —

Ma po' ghe digo che ancùo no se stenta
Volendo pur trovar stampi ben fatti
Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenat,

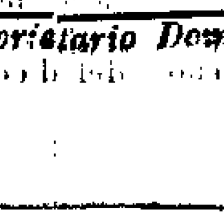
A no' comprarli se xè proprio matti;
Ghe n'è de storti e dritti, a figurette,
Da presentar con poco i più bei piatti...

Per mi... vardè... queste xè cagnerette
Alle quali, credéme, no' ghe bado:
Co' le xè bone paste, o larghe o strette,

Mi tanto pel sottil certo no vado;
Ma ben ghe xè, fra i tanti, dei zerbini,
Che difetti i 'le trova fin nel dado..

Corémo da sior Meni Bertaccini!
L'è quel che bele forme ne pol dar!
L'è quel che vende proprio stampi fini!

IN MERCATOVECCHIO
al
Negozio di Emporio
di
Domenico Bertaccini



Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Questo è proprio interessante?

Nelle giornate calde e soleggiate, si vedono girare uomini muniti di occhiali affumicati — fumè *Quale la causa, no van-tanove su cento, per cui la vista si indebolisce e ci costringe a riparar l'occhio dai vivi raggi del sole?*

Il prolungato lavoro notturno, al lume di petrolio o di gas ed anche al lume della luce elettrica. Questa è troppo chiassosa, *troppo vivace, e a lungo andare* infastidisce *e stanca l'occhio. Il petrolio e il gas pure lo stancano, l'ultimo per le sue constatate oscillazioni; ed anche perchè la loro luce diretta* riscalda *la testa.*

*Benedette le lumiere ad olio dei nostri vecchi! Oggi esse, appunto per le ragioni citate, tornano in fiore. E bene ha fatto il signor Bertaccini a pensare per i poveri sofferenti nella vista, provvedendo lumiere apposite, par disegno. Con queste la luce è blanda, uniforme, costante; l'occhio non si stanca e voi potrete conservare la vista intatta per lunghi anni, mandando gli occhiali a farsi benedire. Ecco un beneficio immenso! Chi, degli obbligati al lavoro notturno a tavolino, vorrà tardare un minuto a recarsi presso l'Em*porio **Bertaccini via Mercatovecchio,** *per provvedersi d'una lumiera costruita secondo i più recenti progressi dell'industria?*